



DIRSTAT

FEDERAZIONE FRA LE ASSOCIAZIONI
ED I SINDACATI NAZIONALI DEI DIRIGENTI,
VICEDIRIGENTI, FUNZIONARI, PROFESSIONISTI
E PENSIONATI DELLA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE E DELLE IMPRESE.

Via Aonio Paleario, 10 00195 Roma – tel. 06.3222097 - fax. 063212690
www.dirstat.it - dirstat@dirstat.it

IL SEGRETARIO GENERALE

COMUNICATO STAMPA

RESTANO LE PENSIONI DI PLATINO: SI TAGLIERANNO LE ALTRE

Roma, 11 settembre 2018 – Questo Governo, che si dovrebbe muovere all’insegna del cambiamento, è invece appiattito, come gli altri, su iniziative che mirano a salvare le vere pensioni d’oro che sono quelle ottenute o con versamenti di contributi irrisori oppure con versamenti aggiuntivi di retribuzioni (regalie), che previsti per legge, creano ingiustificati privilegi. Per fare un esempio eclatante, ci riferiamo all’assegno pensionistico corrisposto ad alcuni sindacalisti, i quali guadagnano dal 27 al 66% in più sulle pensioni che ad essi sarebbero spettate. Spicca tra gli altri il nominativo di un sindacalista della FIOM, lo stesso che asserì in televisione e a Panorama che il metodo retributivo era stato istituito per i dirigenti pubblici e privati (forse voleva dire per i dirigenti sindacali?).

A quanto risulta lo stesso sindacalista, operaio della FIOM (salario 1.500 euro al mese) ha maturato, finora 2.250 euro di pensione netta.

Come è possibile?

Il fenomeno è spiegabile con le “contribuzioni aggiuntive” elargite dal Sindacato di appartenenza, che hanno consentito ad alcuni, di riscuotere oltre 4 mila euro netti di pensione rispetto ai 2.000 spettanti, oppure a un sindacalista della scuola, che aveva diritto a una pensione di 2.000 euro netti, ben 8.000 euro netti mensili.

La stessa INPS ha denunciato che molti di codesti sindacalisti, prima di andare in quiescenza, si fanno aumentare lo stipendio per garantirsi incrementi della propria pensione a condizioni vantaggiose rispetto agli altri lavoratori, con una manovra aggiuntiva che privilegia il pensionamento con la cosiddetta quota “A” rispetto alla quota “B”.

Il “top” pensionistico di questa di questa “legione straniera” è rappresentata dai 12.800 euro al mese corrisposto al Segretario generale di un noto sindacato.

E’ opportuno precisare che questo fenomeno non riguarda né questa Federazione né poche altre, per il semplice motivo che gli Statuti federali prevedono la gratuità sia delle cariche sociali sindacali sia degli incarichi societari esterni scaturenti dall’essere dirigente sindacale (v. ad esempio le prebende del CNEL).

Dott. Arcangelo D’Ambrosio

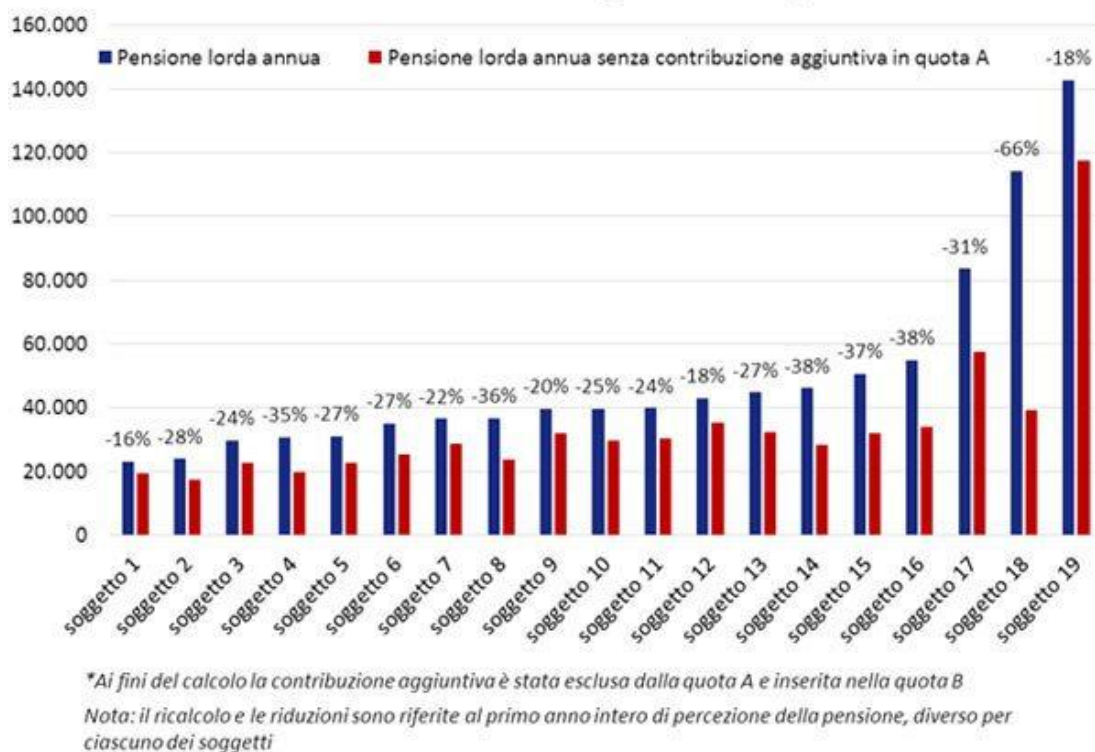
Le pensioni privilegiate dei sindacalisti: un pessimo esempio

Gli scandalosi privilegi pensionistici dei sindacalisti: come dare il cattivo esempio

8 maggio 2018 - Nella meritevole [campagna informativa dell’Inps](#) – come sono cambiati i tempi da quando è arrivato il Prof. Tito Boeri, altro che le opacità della gestione Mastrapasqua! – emerge come i sindacalisti costituiscano una delle tante caste del Paese dei privilegi pensionistici.

Andiamo subito al punto. Le pensioni dei sindacalisti sono mediamente più alte di quelle dei lavoratori dipendenti. Quindi chi rappresenta i lavoratori, utilizza questa delega per averne dei benefici personali. Siamo alla verità di Guicciardini, che spiegava come l'italiano si muova solo per il proprio "particolare". Guardiamo i dati dell'Inps che sono incontrovertibili. Qui le chiacchiere stanno a zero. Per i sindacalisti in distacco ("Con il distacco sindacale retribuito, al lavoratore che ricopre una carica sindacale è consentito di sospendere l'attività lavorativa, completamente o parzialmente, per potersi dedicare allo svolgimento dell'attività sindacale) delle Pubbliche amministrazioni è previsto l'istituto della contribuzione aggiuntiva. Il versamento della contribuzione aggiuntiva ha riflessi importanti sul livello della pensione, soprattutto per i dipendenti pubblici che si trovano nel regime misto o in regime retributivo ante riforma Fornero. Infatti, i periodi di contribuzione aggiuntiva vengono riconosciuti ai fini del calcolo della quota di pensione determinata per le anzianità maturate fino al 1992 (la cosiddetta quota A). In modo scandaloso, la quota A di pensione è determinata sulla base della retribuzione percepita l'ultimo giorno di servizio, generando un buco pensionistico enorme, poichè si riceverà una pensione nettamente superiore ai contributi maturati rivalutati. Un esempio: l'ex leader della Cisl Raffaele Bonanni si è fatto aumentare gli emolumenti nel periodo direttivo (336mila euro l'anno!) per poi ritirarsi con una pensione da capogiro, pari a oltre 8mila euro lordi al mese (5.391,50 netti). In sintesi la pensione complessiva dei sindacalisti del settore pubblico vola, cosa che non è possibile per tutti gli altri lavoratori. Come si può vedere nel grafico a fianco, la pensione lorda – in assenza del trucco di aggiungere i contributi alla quota A sarebbe sempre più bassa – in media del 27% con punte del 66%.

**Pensioni dei sindacalisti effettivamente percepite e ricalcolate
escludendo la contribuzione aggiuntiva dalla quota A***



Oltre a quanto detto, le pensioni assurde dei sindacalisti inducono coloro i quali (i "retributivi") ricevono ogni mese un sussidio – [vedi mia risposta al lettore Alberto P.](#) – a ritenere di essere nel giusto, poichè c'è qualcuno che ne ha uno maggiore. E i giovani rimangono cornuti e mazziati, con un debito pubblico e un debito pensionistico immensi, maggior ragione con la longevità degli italiani. Possono ringraziare la generazione sessantottina.

Ha perfettamente ragione Ezio Gallori, per lungo tempo sindacalista della Cgil: "Negli anni il sindacato è diventato una professione. Stipendi da paperoni e pensioni parecchio ingrassate. I

sindacati si sono dimenticati di difendere i lavoratori e pensano solo a loro stessi. [Giuseppe di Vittorio](#) mi sa che si rigira nella tomba a vedere i sindacalisti di oggi”.

A cura di *Beniamino Piccone*

Docente di Sistema Finanziario e Private banker

Legge 564: ai sindacalisti pensioni d'oro dopo un mese di lavoro. Ecco la legge Treu e il servizio delle Iene

Marta Panicucci 2 Ottobre 2014 - La legge 564, scritta nel 1996 da Tiziano Treu nuovo commissario Inps, permette ai sindacalisti di ottenere una pensione d'oro dopo soltanto un mese di lavoro. Il trucchetto è stato smascherato da Nadia Toffa delle Iene.

Il trucchetto è semplice: con la legge 564 del 1996, la base per il calcolo della pensione dei sindacalisti è costituita soltanto dall'ultimo mese di stipendio percepito. In questo modo per un sindacalista è sufficiente lavorare pochi mesi, o anche uno soltanto, magari facendosi riconoscere uno stipendio alto, per poi avere accesso per il resto della vita ad una pensione calcolata come se quello stipendio fosse stato percepito per tutta la vita lavorativa. Ma dal momento che in realtà così non è, l'intera pensione del sindacalista pesa sulle spalle dell'Inps, e quindi dei cittadini.

Le Iene

A portare all'attenzione dei cittadini l'esistenza della legge 564 e i privilegi che essa nasconde è stata la trasmissione televisiva *Le Iene show*. Il servizio di Nadia Toffa è partito da una segnalazione anonima su un'ex professoressa, in pensione dal 2011, che oltre al suo legittimo assegno Inps riceve anche una pensione integrativa da sindacalista Snals. Due sono gli aspetti poco chiari emersi da questa vicenda: da una parte il fatto che nessuno dei lavoratori della sede del sindacato Snals dichiara di aver mai visto la presunta collega e dall'altra il fatto che quest'ultima riceveva una ricca pensione integrativa dopo pochi mesi di lavoro e quindi di contributi.

Ma questa seconda stranezza, purtroppo, è totalmente legale, perché prevista dalla legge numero 564 del 1996. In pratica, come spiega alla Toffa un consulente del lavoro, la signora ha diritto ad «un incremento di pensione perché la base per il calcolo della sua pensione è costituito dall'ultimo mese di stipendio che lei ha percepito. Pur percependo le somme per un mese soltanto è come se la retribuzione fosse stata percepita per l'intera pregressa attività lavorativa. 2mila euro al mese posso rappresentare circa 19mila euro all'anno di maggior pensione, circa 1.500 euro al mese».

Legge 564 di Treu

Questo escamotage, tutto a favore dei sindacalisti, è stato pensato da Tiziano Treu nel 1996 durante il governo Prodi. Attualmente [Treu è stato nominato commissario dell'Inps e probabilmente tra qualche mese sarà il nuovo Presidente](#). E come dice Nadia Toffa, se dovrà essere proprio lui a presidiare i conti dell'istituto di previdenza italiana, «siamo messi proprio bene».

Cosa dice il sindacato

Il segretario generale Snals, il professor Marco Nigi, smentisce la versione delle Iene e reagisce con violenza all'accusa di essere un privilegiato. Nadia Toffa infatti chiede spiegazioni al segretario che, 8 mesi prima di andare in pensione, si è alzato lo stipendio a 8mila euro assicurandosi quindi il diritto ad una pensione d'oro.

Più disponibili, ma non preparati Luigi Angeletti della Uil e a Susanna Camusso della Cgil. Angeletti afferma di ignorare l'esistenza della legge ma che, se davvero le cose stanno come dice la Iena Toffa, si tratta di «un privilegio da eliminare», visto che la legge «avrà permesso, francamente, una cosa inaccettabile».

La Camusso invece conosce l'argomento e afferma: «Il problema non è la legge, ma evitare gli abusi e perseguire gli abusi. Un tetto alle pensioni sarebbe un ragionamento da fare in generale sul tema delle pensioni d'oro».

Visto che anche i numeri uno dei sindacati italiani parlano di «privilegi e abusi», cosa aspetta il Parlamento ad eliminare questa legge?